



La Pasticceria Baj sull'angolo di Santa Redegonda. Era famosa per i suoi panettoni.

Politica » dal 1859 al '63. Scrisse pure il romanzo storico di ambiente locale *La Ghita del Carrobbio*.

Nato a Lezza, in quel d'Erba, nella *Ghita* volle appunto rievocare la torre di Galliano e la terra dei suoi padri. Scrisse pure un dramma storico, *Il Ministro Prina*, e un romanzo a sfondo sociale *La canaglia*. Patriota fervente nel 1859 si arruolò nei cavalleggeri in Piemonte e dopo la guerra divenne funzionario della Prefettura di Milano. Un lungo necrologio fu scritto l'8 Dicembre 1872 sulla « Rivista Minima » da Antonio Ghislanzoni che gli fu amico fraterno. Nel numero del 22 Marzo 1874 la « Illustrazione Universale » del Treves, rievocando le Cinque Giornate del '48, ricordava che la bandiera tricolore, benedetta dal parroco Lavelli, venne coraggiosamente inalberata sulla maggiore guglia del Duomo dal valtellinese Luigi Torelli, e dal trevisano Scipione Baraggia. L'ottico Duroni, l'arch. Giuseppe Pavesi, l'arch. Ronchetti e Paolo Lodi salirono pur essi sulla cattedrale rendendo grandi servigi come osservatori. Il gruppo dei patrioti s'era adunato al *Caffè Biffi* dove un'anonima signora aveva improvvisato quella bandiera con una salvietta, una tendina verde e un lembo di panneggiamento rosso. Poche ore dopo il tricolore annunciava a tutti i milanesi che gli austriaci erano stati cacciati fuori del centro.

Caffè Pasticceria Baj

I Baj sono apparsi fra i caffettieri milanesi nel 1850, quando Giuseppe aprì un locale nella Contrada di S. Marcellino, al N. 1802. La stessa caffetteria traslocò nel 1859 al N. 1799 della stessa Contrada. Chiuso questo caffè nel 1867, Luigi Baj

La famiglia Baj, marito, moglie e figlia in una caricatura pubblicata su « L'Uomo di pietra ».



« Quant al banch? — vint — Va ben? — Grazie Contin!
 Lu.... quanti past?... on Krapfen, duu african,
 El Wermouth china — trenta e vint cinquanta,
 La sta ben la soa sciora? — Lu sessanta?
 Ecco el rest. — Oh! Marchès, l'è anmò a Milan?
 Quanti marrons glacès?... hin sopraffin.... »
In sta manera amabil e graziosa
Baj-a lu, Baj-a lee, Baj-a la tosa.

col fratello Giuseppe ne aprì un altro in corso Vittorio Emanuele al N. 24, con la denominazione di pasticceria. Anche questo fu chiuso nel 1872, anno in cui il solo Giuseppe aprì la famosa caffetteria e pasticceria di piazza Duomo angolo S. Redegonda. Qui rimarrà fino alla demolizione dello stabile che nel 1925 fece posto al palazzo dell'Odeon.

La Il fratello Luigi nel 1871 aveva nel frattempo rilevato la pasticceria di Giuseppe Puricelli in Contrada del Monte Napoleone e vi ebbe un certo successo. Verso la fine dell'800 vi furono a Milano altri *Caffè Baj*. In Contrada S. Margherita N. 24 vi fu una pasticceria G. e C. Baj e un *Baj Citterio* in via Manzoni N. 29. La piú celebre per i suoi panettoni e gli aperitivi fu tuttavia quella di S. Redegonda. Il proprietario Giuseppe, la moglie e la figliola erano cosí cortesi con i clienti che i piú bei nomi



Il Caffè Baj accanto al bazar dei fratelli Bocconi, ove sorgerà poi la Rinascente.

della Milano umbertina vi accorrevano fedelmente per il piacere di farsi servire.
« L'uomo di pietra », sotto la caricatura dei tre caffettieri ha riportato questa ottava:

Quant al banch? - Vint - Va ben? - Grazie Contin!
Lu... quanti past?... on Krapfen, duu african,
el Wermouth china - trenta e vint cinquanta!
La sta ben la soa sciora? - Lu sessanta?
Ecco el rest - Oh, Marchês, l'è anmò a Milan?
Quanti marrons glacés? hinn sopraffin...
In sta manera amabil e graziosa
Baj-a lu, Baj-a lee, Baj-a la tosa.